

Sono iniziati ieri i lavori che proseguono anche oggi del direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil

Si è aperto a Salerno il convegno dell'ANCA

Fermezza e combattività dei sindacati per prezzi, Sud e la difesa dei salari

L'agricoltura nel Sud impegno primario del movimento cooperativo

La relazione di Vitale - Il ruolo fondamentale delle Regioni - Superare «l'atomismo imprenditoriale» e creare imprese fra più coltivatori CEE, patti agrari e politica dei prezzi al centro della discussione

Contraddizioni e incertezze del governo di centro sinistra - I primi interventi sottolineano anche criticamente l'esigenza di un'immediata azione per affermare le scelte del sindacato - Il valore delle piattaforme aziendali

(Dalla prima pagina)

Il dibattito particolarmente serrato, il segretario generale della Fim-Cisl, il quale in un intervento polemico ha dichiarato il dissenso del metalmeccanico con la relazione. Punto centrale di tale dissenso, che può portare anche ad una non approvazione della relazione, è quello relativo al programma di azione immediata con il relativo scatto del luglio scorso. Il dibattito si preannuncia perciò di largo interesse.

Sempre sulla necessità di sviluppare un forte movimento di massa sono intervenuti il segretario del chimico-Cisl, Stefano, il segretario assai Cgil, Garavini, il segretario della Cdl di Torino Pugno. Sono state sottolineate soprattutto e espresse riserve per le parti della relazione che per quanto riguarda le indicazioni di azione e di lotta. E' stata messa in luce l'esigenza che l'intervento tra i temi generali e quelli specifici sia garantito da un movimento di massa. Perciò, come ha affermato Pugno, è necessario che la riunione del Direttivo della Federazione prenda in modo inequivocabile questo rapporto, le iniziative opportune e i tempi del movimento, per rendere credibile il suo impegno che il sindacato intende realizzare per una diversa politica economica nel paese. Garavini ha sostenuto la necessità che il Direttivo assuma le difficoltà attuali del movimento e dia una risposta chiara «alla tensione critica tra i lavoratori verso il sindacato. Poi ha rilevato che occorre chiarire la natura del confronto con il governo» e che il «senso primo del rifiuto di ogni tregua» è quello della «rivalutazione di un carattere reale» sui punti che sono al centro dell'azione del sindacato e «non di un dialogo globale, formale e incontentabile».

La relazione parte dalla constatazione che l'attuale crisi economica è diretta conseguenza di un modello di sviluppo da mutare non con interventi congiunturali, ma con una decisa azione di rinnovamento strutturale. Le tre priorità indicate dal sindacato si muovono in questa direzione. A questa «svolta» della azione sindacale deve corrispondere una precisa scelta del governo il quale si dibatte invece in «contraddizioni e incertezze che continuano a non vederlo impegnato nell'intervento strutturale».

Qual è il giudizio che si dà sul governo? La «indifferenza» del sindacato di fronte alle formule «non significa e non può essere sinonimo di un atteggiamento passivo a sviluppare con forza la iniziativa». Nei confronti del centro-sinistra vengono ribaditi «gli apprezzamenti sulle carenze e sulle incertezze del centro-sinistra», si sottolinea il positivo clima di convivenza civile e democratica che segue alla «attività fallimentare, gli errori, le connivenze del governo Andreotti». Questo clima nuovo però «deve essere consolidato da una incisiva, realistica azione di rinnovamento della società italiana, che eviti una degenerazione della crisi economica e sociale non solo tutti superati».

Nella relazione si sottolinea la positività dell'accordo sull'aumento dei redditi più bassi e che il sindacato si è sciolto «a rimuovere il governo da una posizione di partenza che era fortemente ancorata al solo aumento del prodotto. Si è così conquistato l'aumento degli assegni familiari, della indennità di disoccupazione e il riconoscimento del principio dell'aggiacimento delle pensioni alla dinamica salariale».

Nuova fase
Sulle insufficienze dell'accordo si aprirà una nuova fase di lotta nel 1974 da parte dell'intero movimento sindacale per «la predisposizione di un meccanismo automatico di aggancio di tutte le pensioni alla dinamica salariale».

L'azione per i redditi più bassi e non ha comportato impegni di tregua di alcun genere ed ha spinto il sindacato a rimuovere il governo da una posizione di partenza che era fortemente ancorata al solo aumento del prodotto. Si è così conquistato l'aumento degli assegni familiari, della indennità di disoccupazione e il riconoscimento del principio dell'aggiacimento delle pensioni alla dinamica salariale.

Veniamo al discorso sui prezzi. La politica di blocco ha tenuto anche se con «pericolosissime zone d'ombra» di cui, ad esempio, l'aumento del prezzo dei carburanti. Dallo scoglimento del nodo dei prezzi «dipende il positivo avvio della fase di rinnovamento strutturale». Si sottolinea la necessità di passare dalla fase del blocco a quella del controllo manovrato dei prezzi, intervenendo sui prezzi di produzione dei prodotti, su quelli all'ingrosso, sulla regolamentazione tra importazione e esportazione, sulla distribuzione. Vengono indicati tre obiettivi primari: il controllo dei prezzi, la difesa della redditività dei produttori, la difesa dei redditi fissi di lavoro dipendenti che non deve essere «in contraddizione con la tutela del reddito delle categorie di la-

voro indipendente più disgiunto; una nuova politica dei prezzi dei prodotti di base.

Da qui discendono precise richieste: 1) adozione di prezzi politici per la farina, il latte (olio di oliva e lo zucchero); 2) adozione di misure capaci di evitare l'ascesa dei prezzi amministrati per le tariffe pubbliche, «che moltiplicano i costi per l'agricoltura e delle fonti di energia con aumento dell'area dei prezzi amministrati»; 3) mantenimento del blocco dei fitti e dei contratti sino a quando non sia stata predisposta una efficace normativa sull'equo canone; 4) adozione di misure sui prezzi controllati, controllando i listini in modo da garantire il giusto rapporto con i costi reali di produzione colpendo le rendite di posizione; speculative o di monopolio.

Controllo

Si chiede l'esclusivo controllo pubblico sulle importazioni ed esportazioni per i prodotti soggetti a prezzi imposti con un nuovo potere di intervento sul mercato dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali. Si rivendicano nuovi compiti e trasformazioni del Comitato interministeriale prezzi (CIP) e della Azienda di Interesse sui mercati agricoli (AIMA).

La politica anticongiunturale deve saldarsi con quella dello sviluppo del Mezzogiorno e delle riforme. E' in questo quadro che va visto il bilancio dello Stato. Occorre che il governo utilizzi lo strumento fiscale per recuperare i margini di evasione, colpendo i beni e i servizi di lusso per contenere il volume crescente del gettito. I programmi di spesa pubblica per investimenti dovranno essere «priorizzati alla realizzazione degli interventi di sviluppo». Per questo la realizzazione di una corretta politica di bilancio non può essere mantenuta «entro gli ambiti rigidi di un bilancio pubblico che non è effettivamente disponibile e implegabile». «Si sostiene - afferma la relazione - l'opportunità che il bilancio pubblico finanzia investimenti in deficit, sia pure nell'ambito di una valutazione globale del deficit di bilancio, dato che questo aumento della spesa non è un deficit, ma un investimento, che si sottrae quindi alla necessità che la politica creditizia e finanziaria superi quanto a beni e servizi di lusso, come è noto, venisse sciolto «la politica fiscale, di quella di bilancio e creditizia» che costituisce «l'assetto strutturale con il quale avviare un nuovo ciclo di sviluppo della nostra economia».

La seconda parte della relazione affronta il tema centrale della iniziativa sindacale, quello relativo allo sviluppo economico e al rinnovamento strutturale. Sono finalizzate le rivendicazioni di riforma e contrattuali. Duro è il giudizio dell'operaio del padronato e del governo che «hanno un debito da pagare» e che «non hanno una politica di finanziamento delle imprese al Nord attraverso un drenaggio delle risorse che si realizzano nel Sud, e si sono rinate l'argenza di un freno alle migrazioni di manodopera nelle zone congestionate del Nord». Si avanzano precise richieste:

1) realizzazione di piani e programmi urgenti di intervento per il miglioramento dei problemi collegati al miglioramento delle strutture igienico-sanitarie;

2) risolvere i problemi dell'edilizia scolastica e sanitaria e quelli aperti nelle zone alluvionate e terremotate;

3) avvio di piani di sviluppo agricolo collegati ai processi di industrializzazione dell'agricoltura, ad una politica di difesa del suolo e di irrigazione, con lo sviluppo della zootecnia;

4) impegno delle Partecipazioni Statali sui precisi piani di investimento di intervento;

5) definizione dei tempi e dei modi dell'intervento urgente per «la predisposizione di un meccanismo automatico di aggancio di tutte le pensioni alla dinamica salariale».

fessionale, la lotta al lavoro precario, queste, assieme a rivendicazioni salariali (ad avere dimensioni quantitative che sottolineino anche per questo aspetto le scelte generali del sindacato) sono i temi di fondo delle piattaforme aziendali e di gruppo.

Nessuna tregua salariale, quindi e neppure «una lievitazione generale del salario». In modo particolare viene sottolineata la necessità che a questa politica complessiva partecipino tutti i lavoratori, e siano essi, con la loro iniziativa, di sostegno al confronto con il governo. Problema centrale è quello di «identificare i motivi di forza rivendicativa da parte dei lavoratori del Sud alle singole piattaforme aziendali sugli investimenti». Si punta cioè - come è emerso dai primi interventi nel dibattito - ad una unità del movimento, ad uno stretto legame fra lavoratori del Nord, occupati e disoccupati del Sud che è la base della politica rivendicativa proposta dal sindacato possa ottenere positivi risultati.

Controllo

Nel dibattito, che proseguirà nella giornata di oggi, sono intervenuti tra gli altri Anconelli, Mazzi, Ciancio, Luciani.



Un aspetto della manifestazione contadina per le vie di Napoli

Ampia mobilitazione nelle campagne di coltivatori, salariati, mezzadri e coloni

Forte corteo di contadini a Napoli per la rinascita dell'agricoltura

Decine di fratelli hanno percorso le vie della città - Il comizio del compagno Bigi - Si tratta di imporre uno sviluppo armonico di tutti i settori - Un diverso ruolo delle partecipazioni statali - Le altre manifestazioni indette dall'Alleanza

Iniziativa nei campi della Cgil-Cisl-Uil

La settimana di lotta promossa dalle organizzazioni contadine confederali (Federazioni Cgil, Federazioni Cisl, Federazioni Uil) sta registrando una larga partecipazione dei lavoratori dei campi - mezzadri, coloni, affittuari e coltivatori diretti - e numerose adesioni e consensi di organismi rappresentativi degli Enti Locali, dei Partiti politici, oltreché di esponenti di organizzazioni contadine (Alleanza, CENAF, CENAFAC).

Di particolare importanza l'impegno di molte strutture regionali e provinciali della Federazione Cgil-Cisl-Uil come in Emilia e in Toscana, e la partecipazione alla lista di alcune categorie dell'industria come gli zuccherieri ed i dipendenti delle aziende alimentari.

Questo primo bilancio si evince dalle manifestazioni e convegni di zona già tenuti, come quelli di Amelia, di S. Sepolcro, di Nereto, di Lecce; e nella preparazione delle prossime manifestazioni ed iniziative fra le quali segnaliamo quelle che si svolgeranno oggi e domani a Ravenna, dove parlerà Alfredo (segretario generale della Federazione) e a Brindisi, dove si terrà un convegno provinciale delle rappresentanze contadine con Angelo Lana (della Federbraccianti nazionale), a Bologna e Forlì dove parlerà Fioravanti (segretario nazionale della Federmezzadri), nelle Marche con Lavorano (segretario nazionale della Federmezzadri).

Inizia una settimana di lotta per porre fine alle intossicazioni

«Assemblea aperta» a Marghera all'interno del Petrolchimico

VENIZIA 29. Iniziativa di lotta per porre fine alle intossicazioni. L'assemblea aperta che avrà luogo nel capannone del Petrolchimico di Porto Marghera nel corso dello sciopero dei

lavoratori delle fabbriche Montedison aprono alla partecipazione delle amministrazioni comunali e provinciali di Venezia, della regione Veneto, dei Consigli di quartiere, dei Partiti politici democratici.

La necessità che ognuno faccia la sua parte, del resto, è dimostrata anche dal momento irrazionale ed ottuso nel quale la Montedison, principale anche se non unica portatrice di questa lotta, ha reagito all'apertura della vertenza.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29. Con la forte manifestazione indetta dall'Alleanza dei contadini, cui hanno dato vita stamane a Napoli migliaia di coltivatori diretti venuti da tutte le zone della Regione, la Campania ha ufficialmente aperto la vertenza per lo sviluppo dell'agricoltura.

Preceduto da decine e decine di trattori, che hanno costituito un motivo di forte richiamo per i napoletani che si sono affollati al passaggio, il corteo ha attraversato le principali vie del centro per raggiungere piazza Materno.

Parlando nel corso del comizio, che ha chiuso la manifestazione, il vice presidente dell'Alleanza dei contadini Selvino Bigi ha affermato che il risanamento ed il progresso del Mezzogiorno e della Campania non può non partire dall'agricoltura, ed ha aggiunto che la prima condizione è il superamento dei rapporti feudali di colonia con una nuova legge sull'affitto. A ciò è connessa l'esigenza di promuovere un largo sviluppo di forme

associative. Devono poi essere risolti i problemi dell'acqua potabile, per irrigazione e per uso industriale, della utilizzazione delle risorse agricole, degli interventi pubblici in agricoltura.

Avviandosi alla conclusione Bigi ha sottolineato che per il Mezzogiorno e per la Campania in particolare non si tratta di scegliere tra centri industrializzati e sviluppo agricolo, ma di garantire un crescita armonica di tutti i settori tenendo presente che lo sviluppo dell'agricoltura ha bisogno in primo luogo di volontà politica e che i risultati in occupazione, reddito, benessere, aumento del reddito possono essere di valore determinante.

Primo di lui il compagno Antonio Bellocchio, segretario dell'Alleanza, precisando i termini reali della vertenza ha detto che in sostanza si tratta di assicurare alle imprese coltivate una equa remunerazione sia comprimendo i costi tecnici, le spese per acquisti di fertilizzanti, concimi, sementi, che aumentando il numero di duplicazioni negli ultimi tempi sia garantendo un giusto prezzo al momento della cessione dei prodotti, e infine un ruolo di tutti i rassicuratori e accampamenti speculativi.

La vertenza per lo sviluppo della agricoltura rivendica un diverso ruolo delle Partecipazioni Statali ed in primo luogo della industria di trasformazione dei prodotti agricoli, che in Campania si identifica essenzialmente nella SME finanziaria. In effetti, un intervento pubblico nell'agricoltura e nell'industria di trasformazione, esercitato con maggiore semplicità e con indirizzi nuovi potrebbe costituire uno dei principali fattori di valorizzazione e sviluppo delle risorse della Regione di espansione della occupazione e di organica crescita dell'economia.

Ciò perché nella nostra Regione le colture specializzate e denunciano un forte ritardo, del grano e del tabacco e le stesse zone di collina possono costituire una base importante per lo sviluppo dell'industria di trasformazione e per l'elevamento del reddito dei contadini e vantaggi riflessi nella fase distributiva sui prezzi al consumo.

Proseguono intanto anche in altre regioni le manifestazioni e le iniziative promosse dall'Alleanza nazionale dei contadini. Dopo la giornata di lotta dei coltivatori diretti di Forlì, che hanno riproposto i problemi dei contratti e della loro riforma, si è svolta domenica quella delle Marche, nel comune di Arcevia, dove sono convenuti numerosi contadini delle zone limitrofe e soprattutto delle varie vallate Ad Arcevia, l'on. Renato Ongibeni, segretario dell'Alleanza contadini, ha parlato sottolineando soprattutto il fatto che tutta la zona della collina appenninica è soggetta a un deprezzamento economico gravissimo che produce un continuo esodo.

Fra le altre manifestazioni in programma ricordiamo quella che avrà luogo oggi a Forlì e sempre oggi quella di Valmontone in provincia di Roma, dove converranno anche contadini pugliesi.

Franco De Arcangelis

Dalla nostra redazione

SALERNA, 29. Impegno e responsabilità di tutto il movimento, in tutto il Paese» per la trasformazione dell'agricoltura nel Mezzogiorno, questo è il motivo di forza che ha animato il convegno indetto dall'Associazione cooperativa che si è aperto questo pomeriggio nel salotto dell'amministrazione provinciale. La partecipazione al dibattito ha già risposto a questa indicazione. La Lega è rappresentata dal suo presidente, Gaetano Vitale. Sono presenti delegazioni delle principali organizzazioni contadine nazionali, parlamentari e rappresentanti dei partiti.

La centralità del problema agricoltura è dal fatto che senza una trasformazione in questo settore non può esservi un equilibrato sviluppo economico per tutto il paese.

Il ruolo del movimento cooperativo si è andato chiarendo in questi anni. Si tratta di superare l'atomismo imprenditoriale - che non è esclusivo dell'agricoltura, ma diffuso anche nei settori commerciale, artigianale ed industriale - aggrando delle forze sociali ed associando delle persone, sviluppandone il ruolo decisionale e la responsabilità: sola via che può dare i risultati mancati dalla politica attuale.

La relazione di Vitale osserva che questa via non ha un corso finora sufficientemente chiaro per caratterizzare una forza di sviluppo capace di incidere negli indirizzi generali. Le cooperative sono rimaste un fenomeno quantitativo, un problema d'indirizzo politico, di scelta delle forze sociali e politiche che ne determinano il ruolo.

I rapporti con lo Stato, il ruolo svolto da enti ed aziende pubbliche presentano esempi clamorosi di questa situazione.

Dopo alcuni anni di esistenza della società FINAM, il presidente della Finanziaria agricola meridionale, creata dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha detto che per i coltivatori associati sarà difficile sviluppare la produzione di carne. Il riconoscimento è positivo, ma intanto le centrali ortofruttolivologiche della FINAM col pubblico danaro sono in parte inattive proprio per l'ostracismo dato ai coltivatori. Le aziende a partecipazione statale, desiderose di creare un settore di rifiorimento alle industrie alimentari, sono alla ricerca di nuovi collegamenti con i coltivatori che consentano di programmare la produzione, il mercato, la distribuzione dei coltivatori di pomodoro della Campania unita con la difficoltà di stabilire rapporti contrattuali con aziende a partecipazione statale.

Il movimento cooperativo - ha detto più volte Vitale - è proiettato ad un inserimento nei programmi di sviluppo regionali. E' necessario che vi sia un collegamento con i programmi: perciò, ad esempio, che sia la Regione a fare il «progetto carne» e non gli uffici di qualche impresa o ministero. Con gli enti di sviluppo agricolo, per l'attuazione del piano della pastorizia in Sardegna, per l'attuazione del piano per la migrazione - l'argomento sono già state definite una serie di iniziative - i dettagli sono stati esposti in un «Piano triennale» distribuito ai partecipanti - ed ai Consorzi agrari provinciali si propongono le collaborazioni per l'ammasso del grano duro purché possa effettuarsi sulla base di una contrattazione collettiva.

L'Associazione cooperativa pone tre condizioni generali: 1) che al movimento cooperativo venga riconosciuta una piena capacità imprenditoriale, espressione di una visione nazionale e sociale del problema; 2) che la Regione funga realmente come centro responsabile della programmazione in agricoltura; 3) in ogni iniziativa di sviluppo svolta in accordo col potere pubblico si deve passare attraverso i coltivatori, con un loro intervento nelle decisioni.

La nuova struttura della agricoltura quale può risultare dall'incontro di una volontà politica di trasformazione e dell'esperienza associativa è fatta di organizzazioni a diversi livelli. Il principale è individuato nella fase di produzione: creazione di imprese fra più coltivatori per attuare piani di produzione collettivi; gestione cooperativa di terreni di enti pubblici o dei soci (anche in riferimento alle decisioni in questo senso del congresso della Federazione); intensiva della produzione di terreni di collina e montagna in nuove unità affidate a cooperative di allevatori o coltivatori di grano duro; sviluppo della produzione di carne delle zone di irrigazione. Partendo di qui è possibile, poi, dare nuova vitalità ad imprese cooperative, utilizzando i prodotti finiti sul mercato anche a consorzi fra coltivatori e dettaglianti associati (creazione di centri per la vendita all'ingrosso). Già in alcune zone si sta pensando alla gestione cooperativa dell'utenza irrigua e per contrattare il conferimento di prodotti alla industria.

Su questa strada bisognerà fare i conti con la linea generale finora seguita. E' necessaria una diversa utilizzazione del suolo: già il piano per la pastorizia prevede, per la Sardegna, che la proprietà ter-

riera inadempiente ai piani di zona possa essere espropriata. Anche la rimessa in circolo di coltivazioni della terra di enti pubblici (o acquistabile da parte degli enti di sviluppo) può determinare risultati importanti se fatta sulla base dell'associazionismo. L'estensione dell'irrigazione su milioni di ettari, prevista dai piani per il Mezzogiorno, diventa il punto di partenza per strutture economiche e sociali nuove se la gestione viene affidata all'associazione fra gli utenti.

La politica della Comunità europea, la sorte dei patti agrari di colonia e fittio, i canali e enti pubblici (o acquistabile da parte degli enti di sviluppo) può determinare risultati importanti se fatta sulla base dell'associazionismo. L'estensione dell'irrigazione su milioni di ettari, prevista dai piani per il Mezzogiorno, diventa il punto di partenza per strutture economiche e sociali nuove se la gestione viene affidata all'associazione fra gli utenti.

Questa richiesta di concretezza, il richiamo all'esigenza di un movimento cooperativo, il richiamo al superamento politico democratico del corso stesso dell'impianto di nuove strutture caratterizzate dal discorso aperto oggi dal movimento cooperativo. La discussione inizia subito dopo la relazione di Vitale, prosegue domani.

Renzo Stefanelli

re dall'incontro di una volontà politica di trasformazione e dell'esperienza associativa è fatta di organizzazioni a diversi livelli. Il principale è individuato nella fase di produzione: creazione di imprese fra più coltivatori per attuare piani di produzione collettivi; gestione cooperativa di terreni di enti pubblici o dei soci (anche in riferimento alle decisioni in questo senso del congresso della Federazione); intensiva della produzione di terreni di collina e montagna in nuove unità affidate a cooperative di allevatori o coltivatori di grano duro; sviluppo della produzione di carne delle zone di irrigazione. Partendo di qui è possibile, poi, dare nuova vitalità ad imprese cooperative, utilizzando i prodotti finiti sul mercato anche a consorzi fra coltivatori e dettaglianti associati (creazione di centri per la vendita all'ingrosso). Già in alcune zone si sta pensando alla gestione cooperativa dell'utenza irrigua e per contrattare il conferimento di prodotti alla industria.

Su questa strada bisognerà fare i conti con la linea generale finora seguita. E' necessaria una diversa utilizzazione del suolo: già il piano per la pastorizia prevede, per la Sardegna, che la proprietà ter-

riera inadempiente ai piani di zona possa essere espropriata. Anche la rimessa in circolo di coltivazioni della terra di enti pubblici (o acquistabile da parte degli enti di sviluppo) può determinare risultati importanti se fatta sulla base dell'associazionismo. L'estensione dell'irrigazione su milioni di ettari, prevista dai piani per il Mezzogiorno, diventa il punto di partenza per strutture economiche e sociali nuove se la gestione viene affidata all'associazione fra gli utenti.

Renzo Stefanelli

MESSAGGIO DEL COMPAGNO LONGO

Il compagno Luigi Longo, presidente del nostro partito, ha inviato alla presidenza del consiglio nazionale dell'ANCA il seguente messaggio.

Cari amici e compagni, auguro completo successo ai lavori del vostro Convegno che per noi comunisti assumono particolare importanza in quanto, come voi sapete, poniamo al centro della nostra politica per lo sviluppo economico del Paese la questione meridionale ed i problemi di una nuova agricoltura che si nutra di tutte le forze democratiche, possano e debbano svolgere un ruolo insostituibile, non solo per la completazione dello sviluppo della produzione agricola e il benessere dei contadini, ma anche per la costruzione di un tessuto di associazioni e di movimenti che diano un contenuto sempre più democratico alla nostra vita nazionale, e che siano una forte base unitaria di tutte le forze democratiche.

Al vostro Convegno parteciperà una delegazione del nostro partito, essa è composta dai compagni Gaetano Di Marino, Irea Guadagni e Giovanni Perotta.

Ci auguro che esprimano a nome del Partito comunista, non hanno niente di formale e sono l'espressione della profonda convinzione che l'associazionismo e il movimento cooperativo hanno un ruolo molto importante per la risoluzione dei problemi dell'agricoltura, e per il superamento delle difficoltà del campo democratico dello sviluppo della democrazia nel Mezzogiorno e nel resto del Paese.

Fraternali saluti. Luigi Longo.

Conclusa la vertenza di gruppo

Nell'accordo Lepetit un posto di rilievo per il settore ricerca

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Le parti individuate nello sviluppo della ricerca farmaceutica, e in particolare di una ricerca che tragga le sue motivazioni dai bisogni sociali, è un elemento fondamentale dello sviluppo del Paese. In questo quadro, oltre alle linee tradizionali, si collocano le nuove attività di ricerca e sviluppo che danno un ruolo molto importante per la risoluzione dei problemi dell'agricoltura, e per il superamento delle difficoltà del campo democratico dello sviluppo della democrazia nel Mezzogiorno e nel resto del Paese.

L'accordo del gruppo Lepetit, siglato sabato mattina dalla direzione dell'azienda, dai consiglieri di fabbrica e dai segretari nazionali della Federazione unitaria dei lavoratori chimici dopo un giorno e una notte di trattative ininterrotte, ha fatto il primo passo che abbiamo riportato.

Proprio gli orientamenti della ricerca del gruppo, assieme all'ammontare degli investimenti e alla loro finalità, corrispondenti a quelli del piano triennale, sono stati esposti in un «Piano triennale» distribuito ai partecipanti - ed ai Consorzi agrari provinciali si propongono le collaborazioni per l'ammasso del grano duro purché possa effettuarsi sulla base di una contrattazione collettiva.

L'Associazione cooperativa pone tre condizioni generali: 1) che al movimento cooperativo venga riconosciuta una piena capacità imprenditoriale, espressione di una visione nazionale e sociale del problema; 2) che la Regione funga realmente come centro responsabile della programmazione in agricoltura; 3) in ogni iniziativa di sviluppo svolta in accordo col potere pubblico si deve passare attraverso i coltivatori, con un loro intervento nelle decisioni.

La nuova struttura della agricoltura quale può risultare dall'incontro di una volontà politica di trasformazione e dell'esperienza associativa è fatta di organizzazioni a diversi livelli. Il principale è individuato nella fase di produzione: creazione di imprese fra più coltivatori per attuare piani di produzione collettivi; gestione cooperativa di terreni di enti pubblici o dei soci (anche in riferimento alle decisioni in questo senso del congresso della Federazione); intensiva della produzione di terreni di collina e montagna in nuove unità affidate a cooperative di allevatori o coltivatori di grano duro; sviluppo della produzione di carne delle zone di irrigazione. Partendo di qui è possibile, poi, dare nuova vitalità ad imprese cooperative, utilizzando i prodotti finiti sul mercato anche a consorzi fra coltivatori e dettaglianti associati (creazione di centri per la vendita all'ingrosso). Già in alcune zone si sta pensando alla gestione cooperativa dell'utenza irrigua e per contrattare il conferimento di prodotti alla industria.

Ad Anagni i posti di lavoro saliranno da 102 a 400; a Garessio, più della metà degli investimenti saranno destinati a salvaguardare l'ecologia della zona. La parte economica dell'accordo aziendale Lepetit, infatti, corrisponde ad un aumento di produzione di 23.500 lire mensili a 37 mila lire e a 43.500 lire dal primo ottobre del '74.